

LUCILLA NICCOLINI

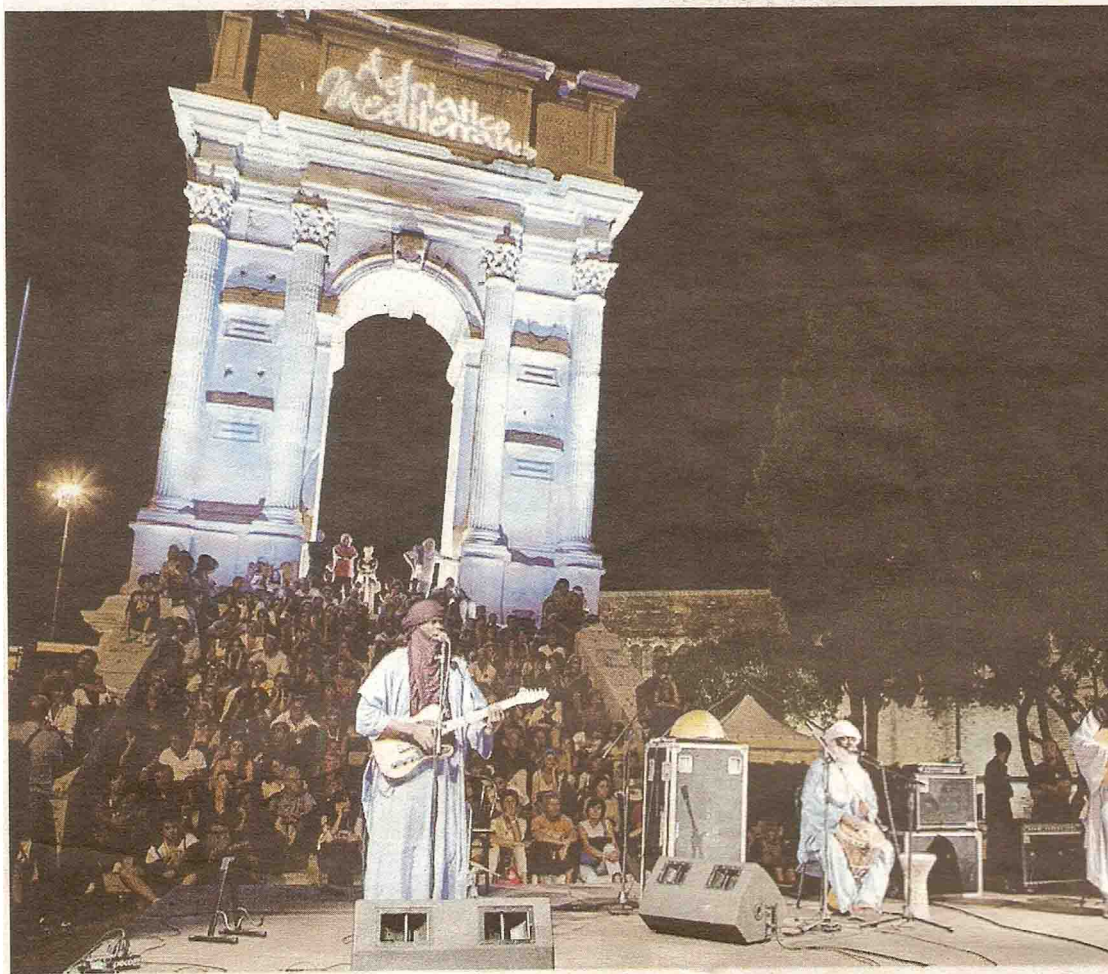
Ancona

L'embargo della Mole, in allestimento per il villaggio dei giovani, ha spostato Adriatico Mediterraneo in città - tra Loggia dei Mercanti, centro storico, palazzo degli Anziani, Ridotto delle Muse - e ha creato una sorta di calma, ma non pausa, di eventi, prima di quei fuochi artificiali che saranno i tre spettacoli finali. Tre nomi di richiamo, l'ultimo dei quali, fedele testimonial della nostra regione, è allo stesso tempo protagonista dell'ultima sera di AM - domenica - e dell'apertura del congresso Eucaristico: Giovanni Allevi. Il suo concerto, a dirigere e a suonare con l'Orchestra Filarmonica Marchigiana, sarà allestito a ingresso gratuito nell'area della Fincantieri, a dare un segnale di partecipazione emotiva del congresso alla tragedia dei nostri operai, e insieme a richiamare attenzione sulle sorti di un'icona produttiva della città. Ma se vogliamo, c'è anche il senso della restituzione agli anconetani di un luogo che la produzione cantieristica ha sottratto loro in quanto terminale del passaggio di lungomare, ai piedi di quella Cattedrale che di Ancona è il simbolo.

E poi, Allevi: icona egli stesso, soprattutto di un pubblico di giovani e giovanissimi che riconoscono in lui una sorta di messaggero della musica seria, un pifferaio magico che, esile e pieno di timidezze, un po' assomiglia a ognuno di loro e insieme, col suo minimalismo contegnoso, umbratile come i ragazzi stessi, li inoltra al godimento della musica da pianoforte e d'orchestra: via dal chiasso delle disco e dallo sballo del sabato sera. E invece, riflessione sui sentimenti che la musica scatena, anche quando si iscrive nel solco della classicità.

Uno strano personaggio, Giovanni Allevi, che si è saputo promuovere e ha conquistato anche la Chiesa, alla quale ha dedicato più di una composizione, oltre che gli amministratori: sarà per questo che attira su di sé tanto risentimento dei critici e un certo scetticismo di maniera. Per altri è deplorabile la sua scontroso natura, secondo alcuni poco consona alle atmosfere dei concerti dal vivo, dove il pubblico ama essere conquistato da gesti plateali di feeling popolare, da afflatti demagogici. Ma pure, folle oceaniche fanno la fila per andarlo ad ascoltare.

È palese, come è il trasporto che suscita ogni nuova esibizione dell'altro protagonista del weekend finale di AM: Eugenio Bennato, che già due o tre anni fa chiuse il festival. Aveva riempito il porto e gli animi dei suoi scatenati richiami alla tradizione musicale meridionale e



Adriatico Mediterraneo Oggi la Rampling alle Muse

Allevi e Bennato icone sotto le stelle

La Mole cede il passo al Congresso Eucaristico Anfiteatro e Fincantieri saranno palcoscenici di note

Anche l'Arco di Traiano come scenografia degli eventi per questa edizione del Festival

mediterranea. Tutti pronti di nuovo ad ascoltarlo, stavolta in un luogo ritrovato, e carismatico oltre ogni aspettativa: l'anfiteatro, o meglio lo spazio teatrale costruito dentro il monumento romano a ridosso delle rupi del Guasco, già sperimentato con una piccola rassegna questa estate. Nessuno scandalo, perché se la musica di Bennato alterna alle melodie più dolenti i ritmi più travolgenti, dove meglio che in un anfiteatro, che fu... teatro di ovazioni e inni ai vincitori delle lotte dei gladiatori, luogo di spettacolo tra i più popolari e radicati della tradizione delle nostre origini? Sabato sera, si esibisce ne "Le Carrette del Mare", co-produzione Adriatico Mediterra-

neo e Taranta Power in prima nazionale, dedicato ai migranti e ai loro disperati viaggi della speranza.

E stasera, la voce della poesia, al Teatro delle Muse, dove le parole del poeta Kostantinos Kavafis e di Marguerite Yourcenar avranno la voce di Charlotte Rampling, accanto all'attore greco Polidoros Vogiatzis, accompagnati alla chitarra da Varvara Gyra. Un'altra, o meglio tre icone insieme: provate a chiedere a chi fa la fila per i biglietti perché non vuole perdersi questo spettacolo: vi rispondono: "Mah, per tutto!". Un grande poeta, una grande scrittrice e una grande attrice. È lecito aspettarsi una grande notte.